

**Scuola dell'infanzia "Paperino"**

**Via G. Carini n° 1**

**90144 Palermo**

# **Progetto educativo**

## **A.S. 2016 - 2017**



## **Premessa: Cos'è il Progetto Educativo**

Il Progetto Educativo è il documento che espone l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico - didattico della nostra scuola. Il progetto educativo è un documento previsto dalla legge sulla parità e dalla circolare ministeriale n.31 del 2003. È predisposto dal soggetto gestore della scuola e espone la missione della scuola e la sua collocazione nella cultura e nella storia della comunità in cui opera; definisce gli obiettivi della attività di istruzione e di educazione del bambino a supporto e in collaborazione con la famiglia. Al progetto educativo si ispira il Piano dell'Offerta Formativa.

## ***Chi siamo***

La nostra scuola è una scuola dell'infanzia paritaria e federata Fism.

## ***SCUOLA dell'INFANZIA***

La scuola dell'Infanzia è la risposta al diritto all'educazione e alla cura di ogni bambino di età compresa fra i tre e i sei anni. Ha la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze, come specificato nelle "Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione".

## ***SCUOLA PARITARIA***

La scuola paritaria è una scuola non statale che soddisfa tutti requisiti per la parità in particolare il rispetto dei principi di libertà stabiliti dalla Costituzione. La scuola paritaria svolge quindi un servizio pubblico, accogliendo chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi. La scuola paritaria inoltre garantisce una struttura conforme alle vigenti norme di sicurezza e assicura personale docente fornito di titolo di abilitazione.

## ***SCUOLA federata FISM***

La nostra scuola aderisce alla Federazione Italiana Scuole Materne Cattoliche (FISM): un'associazione non a scopo di lucro che si occupa di orientare e sostenere le scuole non statali ad essa federate.

La Fism garantisce il sostegno all'autonomia delle scuole, in particolar modo per ciò che riguarda la qualità delle attività didattiche e la formazione del personale, il tutto in un'ottica cristiana-cattolica.

## **LA COMUNITÀ EDUCANTE**

L'educazione non è un processo lineare e a senso unico fra due soggetti (chi educa e chi viene educato) ma piuttosto è un processo che coinvolge l'intero sistema dei soggetti dell'educazione.

Quando parliamo di “soggetto” intendiamo colui che agisce, che compie un’azione e all’interno del processo educativo i soggetti sono i bambini, le insegnanti, la famiglia, la scuola e la comunità. Possiamo quindi immaginare il processo educativo come “un cerchio o meglio una spirale, dove ad ogni giro si guadagna consapevolezza e sapienza” che va a toccare e coinvolgere ogni soggetto (i bambini, i genitori, i docenti, la scuola, la comunità). Tutte queste componenti sono impegnate responsabilmente, secondo il proprio ruolo e competenze nella realizzazione del progetto educativo.

## **II BAMBINO**

La nostra scuola promuove un’idea di bambino competente, unico, ricco, in relazione, in movimento. Con una propria storia e un bagaglio di esperienze. Bambino curioso, aperto alla scoperta e alla novità, tendente al trascendente. Costruttore di percorsi, di narrazioni, di novità. Alla base dei progetti educativi è necessario riconoscere la centralità della PERSONA, dunque il bambino non isolato ma all’interno di un gruppo e parte integrante di esso.

Fondare l’intervento educativo sui principi della centralità della persona e di una pedagogia attiva significa:

- Saper ascoltare
- Prestare attenzione
- Accompagnare a nuove forme di conoscenza

La scuola dell’infanzia allora diviene il luogo nel quale ogni bambino impara a conoscere se stesso e gli altri attraverso l’ascolto di sé e degli altri e inizia a conoscere e riconoscere le proprie emozioni e i propri sentimenti esprimendoli e ad ascoltarli; dove riesce a fare esperienze cariche di significato e di messaggi educativi, divenendo attore e riuscendo a modulare in modo armonico la sua crescita. Diventa costruttore del suo sapere condividendo strategie con i suoi amici e gradualmente gli è permesso di “imparare a imparare”.

## **La FAMIGLIA**

La famiglia sviluppa le dinamiche di una piccola comunità ed è primo ambiente di apprendimento. Si basa sui legami affettivi ma, in quanto comunità, ha un quadro valoriale e normativo (regole). La famiglia è la prima "agenzia educativa" del bambino e i genitori sono i primi responsabili dell’educazione dei figli. L’ingresso alla scuola dell’infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza della responsabilità genitoriali. Le famiglie, scegliendo consapevolmente l’istituzione che maggiormente rispecchia il loro modo di sentire e condividendone l’indirizzo educativo, devono lavorare in stretto rapporto con la scuola dando la propria competenza specifica e rifiutando deleghe educative. Le famiglie e la scuola collaborano alla costruzione delle prime

esperienze di vita dei bambini. Si configura così una CORRESPONSABILITA' educativa tra scuola e famiglia che comporta per i genitori alcuni diritti e doveri riassumibili in:

- CONOSCERE/CONDIVIDERE

- o Linee educative della scuola

- o L'offerta formativa o I regolamenti

- PARTECIPARE/COLLABORARE

- o Realizzazione del progetto formativo

- o Elezione rappresentanti di classe

- ESPRIMERE/ASCOLTARE

- o Pareri e proposte

- o Entrare in dialogo con educatori nel rispetto dei metodi didattici e nei tempi e luoghi opportuni (assemblee generali, colloqui individuali, riunioni di sezione) per evitare fratture fra interventi scolastici e familiari

La continuità educativa fra scuola e famiglia e la condivisione di regole e valori vanno a creare un ambiente educativo armonico in cui il bambino può trovare senza contraddizioni i punti di riferimento che gli permetteranno una crescita serena e un pieno sviluppo di sé.

## **L' INSEGNANTE**

L'insegnante è un professionista dell'istruzione e dell'educazione. L'insegnante ama i bambini che le sono affidati e se ne prende cura, promuovendone la crescita e creando ambienti e situazioni in cui ogni singolo bambino, all'interno del gruppo, possa esprimersi al massimo delle sue capacità. L'insegnante deve essere attento alle specificità dei bambini e dei gruppi. Il suo stile educativo si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, osservazione del bambino. Ogni insegnante lavora collegialmente con tutto il team docente dando il proprio attivo contributo per garantire la comunità educante della scuola. Ogni insegnante si arricchisce grazie alla formazione continua L'insegnante, come ogni educatore, è esempio e testimonianza; Gli insegnanti sono "chiamati a essere capaci di ascolto delle esperienze che ogni alunno porta con sé, accostandosi a lui con umiltà, rispetto e disponibilità".

## **La SCUOLA**

Noi sosteniamo un'idea di scuola aperta (a tutti, alle famiglie, al territorio) e accogliente. La scuola insomma "affianca al compito dell'insegnare ad apprendere quello dell'insegnare a essere"

A scuola si deve quindi imparare a imparare, sperimentare la gioia della scoperta e la bellezza del confronto con gli altri. Si impara non solo con la voce e con le orecchie, ma anche con le mani, con il corpo, si impara con gli occhi spalancati. Si impara pensando e rielaborando e raccontando e

nuovamente raccontando. “La scuola è un luogo di incontro perché tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, una strada. Noi abbiamo bisogno di questo incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme. (...) La famiglia è il primo nucleo di relazioni (...) e la scuola è la prima società che integra la famiglia. L’insegnante diventa quindi regista e promotore di un processo di apprendimento che, iniziato in famiglia, si estende e si arricchisce nella scuola dell’infanzia per poi proseguire nelle successive tappe della vita.

## **II TERRITORIO**

La comunità della scuola non può essere considerata estranea a ciò che succede attorno ad essa. La nostra scuola è inserita in un contesto sociale più ampio e tiene conto di questo aspetto nella sua proposta educativa. La scuola intende quindi sviluppare rapporti di collaborazione con le altre realtà presenti sul territorio quali ad esempio: comunità parrocchiale, biblioteca, altre agenzie educative, centri sportivi.

## ***Finalità educative***

La scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

“Consolidare **l'identità** significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile.” (Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione)

L'identità ha bisogno di un terreno su cui crescere e di un “altro” con cui confrontarsi. Questo incontro (che nella scuola dell'infanzia avviene nei momenti di gioco, durante le attività didattiche ma anche ad esempio nello stare insieme) porta il bambino a interrogarsi sulla propria identità, rafforzando alcuni aspetti e arricchendone altri. Possiamo quindi dire che la costruzione dell'identità è un processo che, nell'incontro con l'altro, porta il bambino a sviluppare le proprie doti e a esprimere il meglio di sé.

“Sviluppare **l'autonomia** significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.” (Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione)

L'autonomia è ciò che permette al bambino di poter esprimersi in modo sereno nel gruppo e che gli consente di riconoscersi, con i propri punti di forza e quelli di debolezza, con le proprie conquiste e le proprie potenzialità.

“Acquisire **competenze** significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti.” (Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione)

Parlando di competenze è facile riferirsi in modo riduttivo al solo “saper fare” qualcosa. Essere competenti invece riguarda soprattutto la riflessione sulle esperienze e la consapevolezza di ciò che si fa o ciò che si sta imparando. Un bambino è competente quando sa riconoscere le situazioni e sa

adottare atteggiamenti, relazioni, tecniche, concetti adatti al contesto; quando sa recuperare dal bagaglio delle sue esperienze e delle sua capacità ciò che serve per affrontare nelle diverse situazioni che gli si presenteranno dinanzi. Non siamo liberi quando abbiamo accesso a ogni possibilità che vorremmo la vita ci offrisse, ma quando abbiamo gli strumenti per scegliere in modo consapevole fra la pluralità di strade che troviamo sul nostro cammino.

## **Cittadinanza**

“Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l’altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell’ascolto, l’attenzione al punto di vista dell’altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell’ambiente e della natura”. (Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione)

Il pieno sviluppo della personalità implica da parte dell’individuo l’accettazione del bisogno fondamentale che ciascuno ha degli altri. L’uomo attinge al massimo della sua individualità proprio grazie al profondo contatto con i suoi simili, con la sua cultura. Parlare di cittadinanza significa poter riunire in un termine complesso e profondo tutti i significati presentati in precedenza (identità, autonomia, relazione, fiducia, cura) in modo armonico e unitario. E’ ciò a cui bisogna tendere parlando di relazioni di gruppo, di classe, di scuola ma anche in modo più generale di socializzazione.

“Tali finalità sono perseguite attraverso l’organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità.” (Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione)

La scuola dell’infanzia è quindi da considerarsi soprattutto come ambiente di vita, una scuola che considera ogni situazione della giornata come educativa, tant’è che ogni esperienza che compie il bambino, in particolare a quest’età, viene a associarsi a emozioni e va costruire la base della sua personalità. La sensibilizzazione della coscienza (intesa sia come consapevolezza ma anche soprattutto come responsabilità) diventa uno degli scopi principali dell’attività educativa.

## *L’alfabetizzazione dei SENTIMENTI*

Tutto ciò che riguarda emozioni e sentimenti rischia di venire relegato a una sfera intima e privata della persona. Gli adulti soprattutto sono molto attenti a non far trasparire le proprie emozioni e

sono spesso in difficoltà quando si trovano a dover gestire situazioni in cui sono davanti alle emozioni altrui, è innegabile che tendiamo sempre di più a comunicare tralasciando la vicinanza fisica e il contatto visivo, lo sguardo. Parallelamente a queste trasformazioni, stiamo notando una difficoltà sempre maggiore da parte dei bambini più piccoli a recuperare un linguaggio delle emozioni: mentre è molto facile per i bambini raccontare ciò che fanno o hanno fatto, è sempre più difficile addentrarsi nel terreno delle emozioni (cosa ho provato, come mi sono sentito, ...). I sentimenti esistono principalmente nella nostra relazione con il mondo. Le emozioni hanno funzioni comunicative: ci dicono qualcosa sul mondo e quindi sono decisive nell'orientare il nostro comportamento. La consapevolezza del proprio sentire e delle proprie emozioni è il requisito indispensabile per stabilire un legame di empatia con l'altro. Non posso "sentirmi come" (immedesimarmi) se prima non ho imparato a "sentirmi dentro". E' fra le nostre priorità educative quindi accompagnare i bambini in un cammino di esplorazione delle proprie emozioni e interiorità, a piccoli passi e a partire da esperienze concrete, facendo anche noi adulti uno sforzo per recuperare quel linguaggio dei sentimenti che ultimamente sembra impoverirsi sempre più

### *Un profilo delle competenze del bambino al termine della scuola dell'infanzia*

Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale.

- Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.
  - Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.
- Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti.
  - Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.
- Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.
- Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.
- Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.
- Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.



- Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.
- È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.
- Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

### **Progettazione, valutazione e documentazione**

La progettazione e la valutazione si pongono in uno schema circolare: la valutazione non è infatti la conclusione di un percorso quanto piuttosto un momento di riflessione che porterà a orientare nuovamente la progettazione del passo successivo. Questo è ciò che rende dinamico l'insegnamento e che consente in pratica la centralità della persona nella relazione. La valutazione non è rivolta al singolo ma si occupa del processo educativo e didattico e coinvolge tutto il gruppo dei docenti. Il processo del documentare ha lo scopo di rendere visibile ciò che si fa a scuola. Esiste quindi una documentazione di ciò che la scuola è, di ciò che si prefigge e di cosa intende fare e poi esiste una documentazione di ciò che si è fatto. Quest'ultima è sostanzialmente una narrazione, un racconto. Poiché il cammino educativo non è mai lineare anche la strada che si percorre insieme è fatta di svolte, di passaggi, di incroci. Nella documentazione delle attività didattiche è necessario quindi porre particolare attenzione a raccontare il punto di partenza (le premesse e le intenzioni), il cammino (ciò che si è fatto e perché) e il punto di arrivo (cosa abbiamo imparato), affinché i bambini, le famiglie e le insegnanti possano fare memoria e aggiungere questo pezzetto di strada al cammino più ampio del percorso educativo della persona.

# Progettazione didattica a.s. 2016/2017

## "ECOLANDIA"

### **Premessa**

Il progetto "Ecolandia" è una proposta educativa e didattica nata come risposta all'esigenza di impegnarsi nella formazione di conoscenze civili, sensibili alle problematiche ambientali.

Dobbiamo sentire il peso della responsabilità, individuale e collettiva, verso un bene che deve essere gelosamente custodito perché possa passare in mano alle generazioni future. Da questa convinzione è nato il progetto Ecolandia, attraverso il quale i bambini possano essere guidati ad un avvicinamento fantastico e graduale al problema del rispetto dell'ambiente e di tutti i suoi elementi.

### **Finalità**

Sensibilizzare il più possibile il bambino all'importanza del rispetto e della conservazione dell'ambiente e delle risorse naturali, energetiche, vegetali e animali non sempre rinnovabili.

### *IO E L'AMBIENTE*

*3 anni*

#### *Le regole del riciclo*

#### **Traguardi di sviluppo delle competenze**

- Conoscere l'ambiente attraverso il rispetto di alcune regole
- Acquisire conoscenze relative alla raccolta differenziata
- Acquisire conoscenze relative al riciclaggio dei materiali
- Discriminare oggetti e materiali da buttare o riutilizzare
- Accrescere un atteggiamento di rispetto e salvaguardia nei confronti dell'ambiente
- Conoscere il potenziale ludico-creativo dei materiali di riciclo
- Esprimere la creatività con materiali diversi
- Sviluppare la capacità di riuso e di trasformazione dei rifiuti

*4 - 5 anni*

#### *Non solo riciclo*

## **Traguardi di sviluppo delle competenze**

- Conoscere l'ambiente attraverso il rispetto di alcune regole
- Acquisire conoscenze relative alla raccolta differenziata
- Acquisire conoscenze relative al riciclaggio dei materiali
- Discriminare oggetti e materiali da buttare o riutilizzare
- Accrescere un atteggiamento di rispetto e salvaguardia nei confronti dell'ambiente
- Conoscere il potenziale ludico-creativo dei materiali di riciclo
- Esprimere la creatività con materiali diversi
- Sviluppare la capacità di riuso e di trasformazione dei rifiuti

## **Metodologia**

L'itinerario educativo - didattico muove dalla naturale curiosità del bambino riguardo all'ambiente che lo circonda; attraverso l'esplorazione guidata e la continua scoperta, egli acquisisce e sistematizza conoscenze sempre più ampie in relazione alla realtà ambientale e alle sue componenti.

L'interazione e i rapporti quotidiani con i compagni e gli adulti, gli permettono di cominciare ad intuire la necessità di seguire norme di comportamento indispensabili per una sana convivenza.

Le attività che ci prefiggiamo di proporre ai bambini prevedono sia il contributo individuale, sia il lavoro di gruppo, in modo che ogni bambino si senta libero di esprimersi secondo la modalità a lui più congeniale ma anche che ognuno possa “imparare a imparare” insieme agli altri e grazie al contributo altrui. Le attività saranno quindi sempre accompagnate da riflessioni di gruppo, generalmente tramite lo strumento delle conversazioni. Attraverso questo scambio, infatti, il contributo di ognuno può arricchirsi, modificarsi, creare nuove idee e nuove riflessioni. Il dialogo è una delle più importanti forme di incontro: attraverso di esso ci si può aiutare per arrivare là dove uno solo non potrebbe farcela. E' importante rendere i bambini consapevoli del proprio cammino di crescita e delle proprie conquiste; aiutarlo a sentire l'esigenza di approfondire un aspetto della propria esperienza. L'attenzione degli insegnanti sarà perciò mirata a favorire la creazione di un clima interattivo che consenta di rispondere ai bisogni personali di socialità, stima e appartenenza, offrendo la possibilità di sviluppare le competenze socio-affettive e socio-operative. La scuola affianca al compito «dell'insegnare ad apprendere» quello «dell'insegnare a essere». (Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione) Il nostro obiettivo è quello di utilizzare nelle attività didattiche diversi linguaggi (verbale, corporeo, grafico-pittorico, musicale, ecc.) e di spaziare fra i diversi campi di esperienza in modo armonico e unitario. I significati di base del nostro progetto educativo saranno proposti attraverso il gioco, la narrazione, il

disegno, la musica, il movimento, sempre accompagnati dalla riflessione su ciò che si fa, in modo che il fare sia consapevole. Le domande di senso che accompagneranno le attività sono:

- Chi
- Cosa
- Come
- Quando
- Dove
- Perché

La nostra proposta intende essere flessibile e quindi non rigidamente predeterminata. L'insegnante ha lo scopo di pensare a un percorso educativo tenendo presente il reale gruppo di bambini con cui si trova a interagire, delle loro capacità pregresse, delle loro attitudini e delle loro potenzialità. Il percorso didattico è quindi soggetto a modifiche, rivisitazioni, deviazioni, a seconda delle risposte e dei contributi dei bambini, tenendo comunque fermi i significati e gli obiettivi di base. In accordo con le Indicazioni Nazionali, abbiamo presente i traguardi educativi a cui tendere ma il punto di partenza e la strada da percorrere sono decisi durante il cammino di bambini e insegnanti insieme.